



Alla attenzione:

del Sindaco Arch. Sara Casanova

del Presidente del Consiglio Comunale

della Giunta Comunale

MOZIONE

Oggetto: Intitolazione di una Via o Strada o Largo o Piazza o Piazzale o Parco o Giardino della Città di Lodi alla memoria di SERGIO RAMELLI

Premesso che

Il 29 Aprile del 1975 moriva in un letto d'ospedale, dopo 47 giorni di agonia, Sergio Ramelli, un ragazzo di 18 anni che il 13 Marzo dello stesso anno fu aggredito a colpi di spranghe e bastoni da un commando di Avanguardia Operaia, gruppo di estrema sinistra, all'epoca noto per azioni di tale portata.

Il ragazzo venne tumulato nel Cimitero Maggiore di Lodi dove riposa accanto al papà e alla mamma, poiché la famiglia era originaria della nostra Città.

Perché un'uccisione così barbara in un tempo di pace?

Semplicemente perché all'epoca l'Italia non era in pace bensì, era dilaniata dalla violenza politica che sporcò le strade con il sangue di molte vittime innocenti.

Sergio Ramelli è stato vittima innocente della follia di un gruppo di estrema sinistra e i suoi assassini sono stati condannati dalla Giustizia Italiana.

Sergio era un ragazzo come tanti che viveva i suoi 18 anni diviso tra lo studio, la passione per il calcio, la fidanzata e l'impegno politico nell'organizzazione giovanile del Movimento Sociale Italiano, il Fronte della Gioventù.

Frequentava l'Istituto tecnico Molinari di Milano quando fu bollato con il marchio di "fascista" solo per aver scritto un tema in cui condannava gli omicidi e l'operato delle Brigate Rosse.

Fu così che Sergio dovette subire un "processo popolare" nella sua scuola: non venne difeso dai professori nè dal preside e neppure dai suoi compagni. Fu più volte aggredito e infine, cacciato dall'Istituto senza che le Autorità si opponessero a questa grave forma di violenza e isolamento.

Costretto a cambiare scuola, mantenne con coerenza il suo impegno politico ma questo suo giovanile coraggio gli valse la condanna a morte da parte dell'estrema sinistra.

Identificato, minacciato, aggredito in un bar insieme al fratello e, infine, atteso sotto casa, sorpreso alle spalle e barbaramente massacrato a bastonate e sprangate.

Sergio Ramelli fu perseguitato e ucciso perchè aveva osato esprimere le proprie idee e in particolare per aver osato criticare e condannare le Brigate Rosse.

La storia di questo ragazzo, raccontata in libri, in documentari e addirittura in fumetti, citiamo in particolare il volume "Sergio Ramelli, una storia che fa ancora paura", è emblematica, perché nell'ambito della violenza politica degli anni '70 essa rappresenta uno degli omicidi più violenti per la sua ferocia, per la persecuzione subita dalla vittima e dalla sua famiglia e per l'efferatezza messa in atto da persone, che hanno agito su commissione, per motivi puramente ideologici senza neppure conoscere il loro "bersaglio".

Considerato che:

UNA PROMESSA PUBBLICA GIA' ESISTE

Nel Luglio 1997 venne presentato a Lodi il libro "Sergio Ramelli, una storia che fa ancora paura", alla presenza dell'Assessore alla Cultura e, al termine, venne fatta una raccolta popolare di firme. Ne furono raccolte centinaia e portate in Aula Consiliare a Lodi.

Il 12 Gennaio 1999 nel corso di un incontro pubblico alla presenza della mamma di Sergio – Signora Anita – del Presidente della Provincia Lorenzo Guerini e di oltre 100 persone, l'allora Sindaco di Lodi Aurelio Ferrari (La Margherita), promise alla madre di Sergio Ramelli l'impegno, suo e della Giunta, per "sbloccare" l'iter di intitolazione di una Via alla memoria del figliolo, in modo che anche Lodi, potesse avere una via intestata al giovane martire.

La promessa pubblica di un Sindaco non può essere intesa solo come un impegno personale, ma vincola moralmente l'intera Città.

Da allora invece, nonostante un Ordine del Giorno presentato nel 2009 dal Consigliere comunale Andrea Dardi, Via Sergio Ramelli è rimasta nei cassetti del Comune di Lodi.

Già nel 1991 venne presentata la richiesta di intitolazione di una Via a Sergio Ramelli, che ricevette il parere positivo dalla Commissione toponomastica. Anche il Sindaco di allora, Antonio Montani (Democrazia Cristiana) dichiarò pubblicamente di essere a favore dell'intitolazione ma purtroppo l'iter si arrestò.

considerato inoltre che

LA MEMORIA DI SERGIO RAMELLI È GIA' NELLA TOPONOMASTICA DI MOLTE CITTA'

Ad oggi sono 27 le città italiane, da Nord a Sud, che hanno ufficialmente incluso nella loro toponomastica il nome di Sergio Ramelli (elenco sul sito: www.sergioramelli.it/leintitolazioni-2/). La prima fu Verona nel 1988, l'ultima, in ordine di tempo, è Perugia, il 4 maggio 2018.

Quasi tutte le delibere che hanno accompagnato le intitolazioni (nei Consigli comunali di ogni colore politico, anche di centro-sinistra) hanno riportato la motivazione che fu scritta a Verona dal compianto On. Nicola Pasetto: **«In nome di una pacificazione nazionale che accomuni in un'unica pietà i morti di un periodo oscuro della nostra storia e come monito alle generazioni future affinché simili fatti non debbano più accadere».**

In provincia di Lodi sono già due le Città che hanno dedicato una via a Sergio Ramelli: Codogno, nel 2001 e Casalpusterlengo nel 2012.

Codogno fu una delle primissime città ad approvare l'intitolazione con delibera del 30 marzo 2000 e superò anche – con una sentenza positiva del TAR – una serie di ostacoli burocratici posti dalla Prefettura.

Atteso che

**LODI NON È ESTRANEA ALLA STORIA DI SERGIO
RAMELLI.**

Ricordiamo che Lodi è il luogo ove il povero Sergio "riposa", dove ogni anno centinaia di persone si recano sulla Sua tomba per porgere omaggio alla memoria, oltre che la Città che ha dati i natali alla sua Famiglia.

Tutto quanto sopra premesso e considerato:

il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta

**ad avviare l'iter per l'intitolazione di una Via o Strada o Largo
o Piazza o Piazzale o Parco o Giardino della Città di Lodi alla
memoria di SERGIO RAMELLI.**

Lodi, 09 Gennaio 2020

I Consiglieri Comunali di Fratelli D'Italia - Alleanza Lodigiana

Maria Grazia Bazzardi - Capogruppo



Giulia Baggi



Elisa Gualteri

